M.to R.do P.re S.re Oss.mo

Averò a caro, che siasi publicata la sua difesa de' Scrittori Camaldolesi, contro Mons.r Fontanini, perchè quando la viddi, molto mi piacque. Circa quello si dice nella Storia degli ordini Religiosi contro di me, stampata in Lucca, io non l'ho veduto, ma suppongo sia solamente quello, che è stampato in lingua Francese a Parigi nel suo Tomo V. in cui parla di noi l'Autore Helyot, pretendendo, e che il P. S. Romualdo non prima del fondamento di Camaldoli ci instituisse, e che veramente morisse nel 1026, ne campasse 120. anni, ne che li Avellaniti, ne S. Pier Damiano si fossero della nostra Religione &c.

Circa il Privilegio, con cui il Papa Bonifazio fece unire a Camaldoli Val di castro, esso sarrà nell'Archivio di Camaldoli, dove vi sono tutti gli antichi diplomi, ivi ben riferuti. se non ci fossimo separati da què Eremiti, come

Al M.to R.do P.re S.re Oss.mo
Il P. D. Anselmo Costadoni Mon.co Camaldolese
Roma
S. Romualdo

si fece una l'anno 1615. ane settimo potuto
vederli, e si potea meglio fare l'istoria con
addurre quelle bolle, e non solamente citarle,
come fece Fortunio.

Il Rmo P. Abe Merighi fu un bonissimo Poeta che
fece molti sonetti stampati e Canzoni, e Oratorij
da cantarsi in lode del S. S. Romualdo, et uno
in lode del B. Guido suo discepolo, che lo dedicò
a me stesso. Fù detto Lettore di Filosofia e di
Teologia, avanti che fosse fatto Abate di ...
e poi Procurre Generale, che fece rivenare
li Monaci Veneti, essendogli per molti anni
proibito il vestire, e glielo fece riavere.

Lo Ospitale di S. Fridiano fu veramente data al Mon.
degli Angioli, il quale però ne ha le possessioni
vicinissime a questa città di Pisa, date però
à fitto ad un Canatre Pisano, da cui esso Mona-
stero ne ricava circa cinquecento scudi
l'anno, e qui in Pisa ha una Casa, data pure
a livello ad un Professore di questa Università
et è detta Casa vicina a S. Fridiano, onde
può essere, che fosse ivi il suo Ospitale.
Non posso

Non posso dirgli altro sopra di ciò, perchè ho
pochissima memoria. Se V. P. Mto Rda venisse
a stare quà, potrebbe vedere i miei scartaf-
facci attenenti alle nostre storie, giacche lei
ne ha buon gusto di badarci, del che io
seco mene rallegro, e la rivero. di nuo. confermandomi

Pisa 22. Giugno 1729. Di V. P. Mto Rda

Dmo Affmo Fre
D. Guido Grandi

Rev.mo P.re Sig.r P.ron Col.mo

Quando debba cosa alcuna innovarsi circa la voce de' Lettori, io proporrei che solam.te i Lettori attuali, come quelli che altronde possono venire a Capitolo per tenere Conclusioni, o argomentare, o far discorsi, & ci venissero colla voce attiva (ed anche potrebbe proporsi che il maggiore di essi, o quello che dal Capitolo del Monastero fosse per vera elezione a ciò deputato, facesse da Conventuale, ed avesse la voce passiva) Ma non già permetterei la d.a voce attiva ai Lettori giubilati, che sono fuori di attuale esercizio. Così non verrebbe a moltiplicarsi il numero de' Monaci Capitolari, anzi scemerebbe quello de' Conventuali con trasferire la voce di essi in uno de' Lettori, come sopra si è detto: e sarebbe anche maggior

Al Rev.mo P.re Sig.r P.ron Col.mo
Il P. D. Abate Fiori Proc.r Gen.le de' Monaci Camald.li
S. Romualdo Roma

decoro de' Lettori il fare da Conventuale, e potere
uno di loro essere diffinitore. Ma sentendo,
che si faccia la forza maggiore da chi aggiun-
to è stato una volta, ed ora non è più Lettore
Dio sa, se si accorderebbero. Mi rimetto però
al parere, e sentim.to degli altri, che ne sanno
in queste materie più di me ed in tanto ci
ho posto bocca, in quanto da V. S. Rma ne sono
stato ricercato, pretendendo in ciò d'ubbidirla.
Quanto al rimettere quattrini costà, bisogna fino
a quest'altro mese avere pazienza, perchè
il vendere le Grasce ora ~~non~~ torna. L'altra
volta, che feci quell'altro sforzo, ebbi a vendere
per lire 4½ il sacco ciò, che ora si vende-
rebbe lire 7. però la prego ad avere ancora
un pò di pazienza.
Circa il mandare D. Bartolomeo Venturini in Corsica
non credo sia espediente, sull'esempio di quello,
che ha fatto al Borgo: e poi siamo tanto vicini a
Capitolo, che stimo meglio di nulla innovare per ora,
e lasciarne il pensiero al successore.
La river.te divot.te e con tutto l'ossequio
mi confermo Di V. S. Rma
Pisa 14 Ottobre 1729

Godo che si ristampi la Vita del B. Dado,
e che le aggiunga il 3° libro. Per ora
non mi sovviene cosa notabile da
suggerirle in accrescim.to Però se mi
verrà a mente cosa a proposito
gliene parteciperò.

Umo obbmo sre
D. Guido Grandi

Al M.to R.do P.re Sig.r mio Oss.mo
Il P. D. Anselmo Costadoni Monaco Camald.se
S. Romualdo
Roma

M.to R.do P.re Mio Oss.mo

Ho letta la sua dottissima lettera, e mi rallegro, che V. S. M.to R.da sia sì
praticamente ammaestrato delle religiose Istorie. Nel Tomo secondo
delle Osservazioni letterarie stampate quest'anno in Verona, si trova
pure all'Articolo 7. la Relazione di molti errori addotti da Monsig.
Fontanini circa gli Scrittori Italici; Io però non ho mai presa, ne
letta quest'Opera del Fontanini, che già sapevo dicesse male
di me, e del P. Calloggierà. Quando io era costà in Roma ne' pri-
mi mesi dell'anno 1734, fui dal med.o Monsig.re Fontanini a
riverirlo, che prima era mio Amico; si venne a discorrere
dell'essere noi Camaldolesi, ma non Benedettini, come egli
credeva. Io le dissi che ne' Brevi Pontificij eravamo pure
nominati Ordinis S. Benedti Congis Camaldu. Egli mi rispose che
averemo noi incitati li Cancellieri a darci questa deno-
minazione, che non sarebbe stata propria. Io replicai, che
ancora li Vallombrosani, li Cisterciensi, li Celestini, gli
Olivetani ecc. erano chiamati Benedettini, quanto li Clu-
niacensi, li Cassinesi ecc. e che gli stessi Monaci neri
stampando Martirologij dell'ord.e Benedettino, et Annali di
esso ecc. parlano pure de' Santi, e Beati di ciascun'altra
di queste Congregazioni; e che il medesimo nostro P. S. Romu-
aldo, siccome si era prima vestito Monaco Benedettino, non
si rilevò da quest'Ordine, ma solamente vi unì l'instituto
Eremitico; ne vi fece nuova Regola, quando edificò Camal-
doli, ma l'avea ordinata presso al Monastero di S. Michele
di Cossano, avendo per discepoli S. Pietro Orseolo, il B. Giovanni
Gradenico ed altri, come S. Pier Dam.o dice cap. 11, e cap. 9. nella
Vita di

Vita di S. Romualdo, e nel capo 27. parlando di S. Bonifacio
Martire, lo chiama suo discepolo, come gli altri precedenti,
afferendo che: ~~quam magnus excels~~ ex eorum laude,
quam magnus Vir, gloriosus magister eorum fuerit.... quam
excelsus Doctor eorum fuerit, ex schola quam tenuit, innotescat:
parlandone dell'edificazione di Camaldoli, solamente l'accenna
nel capo 47. Dum in quadam eremo valdè speciosa, et egre-
gia, cui nomen est Camaldulensis, quam ipse edificaverat, in cella
resideret &c. Che se avesse quivi fondato un nuovo Ordine
ne averebbe esposta più particolarmente, l'edificazione,
e le regole nuove ivi fondate. Ma dopo la morte del
med.° S. Pier Dam.^no furono uniti varij Monasteri, ed eremi
a questo di Camaldoli, e fatto il suo Priore Generale di que-
sta raccolta, non di tutti, ma di alcuni Cenobij dipendenti
dalla riforma eremitica, e monastica del B. S. Romualdo
uniti ad esso, che cominciarono a chiamarsi perciò Camal-
dolesi, fu detta questa Congregazione dell'Eremo di Camaldoli,
ma non lasciarono però di chiamarsi Benedettini, come
prima dicevansi. Il Monastero di Val di Castro gli fu però
unito assai dopo, cioè circa il 1390 da Bonifacio IX. benchè
ivi si fermasse molto tempo, e vi morisse il B. S. Romualdo, onde
erano li Religiosi dell'Instituto med.° di S. Romualdo, benchè
non fossero accoppiati a Camaldoli; e così ancora sono
stati gli Avellaniti, essendo ivi stato S. Romualdo, appresso
il monte Catria, come dicesi da S. Pier Dam.° nella sua Vita cap. 19.
e citandosi dal med.° S. Pier Dam.° esso B. S. Romualdo nell'Opuscolo
de ord.e eremitarum Fontis Avellani, e nell'altro de suæ Congreg.nis Institutis.

Ma solamente da S. Pio V. furono aggregati alla nostra Congreg.ne Camald.se
benchè ancora essi chiamavansi dell'ordine Benedettino.
Queste, e simili cose parlai con quel Mons.re Fontanini.
ma egli entrò in collera, e cominciò a dir male di me,
ed io me ne partij quasi subito.
Si averà a caro di sentire l'Istoria degli Avellani da quest'Ill.mo
Sig.r Andr.e e da' Monaci di S. Mauro, che però se non gli chiamano
Camaldolesi, poco m'importa erano però almeno Romualdini
onde si sa che abitavano altri eremi fondati da S. Romualdo,
come S. Domenico Loricato fu Priore dell'Eremo di Sitria,
e S. Pier Dam.^no stette nel Mon.ro di S. Vincenzio &c.
La riverisco di nuovo e mi rassegno a' suoi comandi
per quanto potrò servirla, avendo ora molto altro
che fare. Mi rassegno Di V. P. M.to R.da

Pisa 10. Nov.bre 1738.

P. S. Ho veduto il Sig.r Fran.co Pitteri, e gli ho mostrata
la mia Libreria. Circa la lettera del P. Lett.re
D. Bened.o Ortes, la manderò a Venezia, dove
egli è già andato, partendosi 12 giorni fa
da questo nro Mon.ro

Aff.mo Ser.e
D. Guido Grandi

Mto Rdo Pre Prone Osservmo

5

Potrà dire V.P. Mto Rda all'Emo Sig. Cardinale
Quirini, che quando sarrà fatta la stampa
dell'epistole del nro Gente Ambrogio, non
mancherò di mandargliele, e lo riverisca
divotte a mio nome.

Godo che il P. Mariano abbia bene discorso della
mia dissertazione Negrilea, benche però non
ci è ancora stata approvata la disposizione
del Cappel nero, permessa dal Capitolo Generale
del passato, e poi alquanto sospesa. Circa l'
avere ella veduti dipinti de Monaci Cister-
cienti, che in capo si mostrano avere
de' Berettoni Rossi, io dubito che siano
forse Cardinali di quella Congregazione

Non sento ancora che il Rmo P. Proc. Gnle voglia
mandarmi quà in famiglia di questo Mo-
nastero V.P. Mto Rda, che forse non potrà
ora mandarla via dal suo Monastero, ma
spero che almeno ce la mandi dopo fatto il
capitolo

Capitolo generale quest'altro anno, se non può
mandarcelo adesso. Mi ha scritto il suo Sig.re
Zio Rmo Abbte Lorattelli raccomandandomi che
cerchi di averla; però ne scrivo al Rmo
P. Abbte Zaghis, se può mandarlo, che lo
riceverò volentieri. La riverisco di cuore

Pisa 16 Novbre 1739

Di V. P. Mto Rda

Affmo Fre

D. Guido Grandi

Mto Rdo Pre Mio Offmo

Non è stato altrimenti mio parere, che V.R. non dovesse Ristampare quella sua lettera anzi credeva, che la volesse pure ella far pubblicare, come spero sia per seguire, con aggiungervi forse qualche altro motivo, circa l'essere noi Benedettini, come li Cappuccini, e li Zoccolanti, et i Conventuali ec. sono Francescani.

S. Pier Damno era dentro quel Monastero di S. Vincenzio, quando scriveva la Vita del P. S. Romualdo (giacche nella Vita di esso S. Pier Damno dicesi che vi andasse) e però stimava che nel cap. 57, ove dice del B. Gaudenzio, essere Abbatis videlicet huius Monasterij S. Vincentij Pater, si debba intendere, Padre dell'Abate di questo Monastero, non Abbatis huius, che non è prima da lui nominato

ne posteri sotto il di lui nome, come bene-
fì del Monastero, huius Monasterii S. Vincentii:
Farebbe bene a rescrivere quella Bolla da lei
trovata di Innocenzo III. circa la Badia di
S. Elena (che però non era forse allora unita
all'eremo di Camaldoli, ma parmi fosse unita dopo)
e mandarmene una copia.
Nelle Lettere che abbiamo, e siamo per stampare
del B. Ambrogio, non ve ne è veruna Greca,
ma se ci avesse, la farei ridurre in latino,
e glie la invierei.
Quelle cose publicate da D. Niccolò di Perugia
Eremita Coronese, qui non ci sono venute,
e non ne ho veruno sapere
La riv.co divot.e ed in fretta mi rassegno
Pisa 2 Xbre 1730.

Di V.P. Rev.da

Aff.mo Serv.re
D. Guido Grandi

M.to R.do P.re mio Oss.mo

Non risposi alle di lei Lettere, credendo ella fosse
in viaggio per venire costà; ma essendomi per
mezzo del P. D. Claudio, datami questa settimana
scorsa la sua Lettera Critica, mandatami glie
ne rendo infinite grazie, rallegrandomi della
sua buona difesa; non so poi perche sia stam-
pata, come fosse fatta da qualche nostro Abbate
dicendovi = Lettera Critica del Sig.r Abbate NN =
La river.co di nuovo e la starò attendendo, quando
potrà venirci, sebbene mi fu mandato un Mon.°
di Toscana, quando io bramavo d'avere V. P. M.to R.da
ma so che già gli sia mandata l'ubbidienza
dal R.mo P. Gnle per poterci venire, quando
gli sarà possibile di fare questo viaggio, in tempo
migliore. Mi river.a il P. R.mo Proc.r Gnle; e con tutto
l'ossequio, resto

di V. P. M.to R.da

Pisa 24 Xbre 1739.

Dev.mo Obbl.mo Ser.re
D. Guido Grandi

Mto Rdo Pre mio Ossendmo

8

Ancora qui è stato un cattivo tempo, onde benissimo ha fatto V. P. Mto Rda di non si mettere in viaggio, sotto la pioggia dell'acqua, e della neve, che per le strade gli averebbero dato del male. Però V. P. potrà venire quando sarrà migliore tempo, et almeno nella Primavera, se non potrà venire in questo inverno.

Il Sig.re Dottor. Bianchi, nel rispondermi alla mia Lettera, ne diceva male di quello avevagli scritto, e però non gli ho potuto rispondere. avervo a caro di vedere ciò che se ne dirrà nella Raccolta del P. Calogierà, circa il suo libro.

La riverisco di nuovo, e mi confermo

Di V. P. Mto Rda

Pisa 1. Febr.o 1740.

Affemo Sre
D. Guido Grandi

DSI

Mto. Rdo. Sre. Pron. Singl.mo

Siccome mene feci dare di quelli miei elementi d'Euclide, per mandarli à Venezia, così mene farrò dare ancora per portarli costà in Pisa, e ne darrò al sig.e Piccolomini che brama d'averlo, circa li 20. Paoli, che ebbi per V.S.a ne pago quà alcuni per il S. Camarlingo, ed altri glieli porterò, secondo ne averà sbortati ad V.S. Il nostro sig. Fabrucci la riverisce, ed ancora il P. Proc.re Rigacci, ed io con tutto l'ossequio la riverisco divo.tam.te e spero di venirci presto sul principio del mese di settembre, à servirla meglio, però mi rassegno

Di V.S. Mto. Rda

Firenze 27 Agosto 1740.

Affez.mo Sre.
D. Guido Grandi

DSI

M.to Rd.o P.re P.ron Sing.mo

La suppongo arrivata costà finalmente, però la riverisco
e gli faccio vedere ciò che mi hà risposto il Papa
dopo ciò che gli si scrisse ultimamente, ove parla del
Chierico Veneziano, cui gliene scrissi. Mi favorirà
ancora dirmi se abbia poscia mai veduto in Firenze
ciò che dovevano stampare del S. Ambrogio, e se vedde
la mia Prefazione, per sapere se vi sia qualche nel fatto.
Mi hà scritto ancora il P. Abb.te Fattorini, mà non
l'intendo ciò che dice. La riverisce il Sig.r Tolomei
e la riverisco io pure, e mi confirmo

Pisa 7 Aprile 1741

Di V. P. M.to Rda

Aff.mo Ser.re
D. Guido Grandi

DSI

Lettera scrittami, e mandatami dal Ss.mo Papa

10a

Benedictus Papa XIV. Dilecte in Christo Fili noster, Salutem et
Apostolicam Benedictionem. Se ella rifletterà all'affetto che
abbiamo mai sempre avuto alla sua persona, alla stima
che abbiamo mai sempre fatta del suo valore non meno
nelle lettere profane che nelle sacre, all'applauso, con
cui è ricevuto il suo nome e di quà, e di là da' monti
potrà facilmente restar persuasa quanto sia stata grande
la nostra consolazione nel riceverela sua lettera de' 5. di
Giugno, mà consegnataci da Mons.r Bottari solamente
ieri sera, avvegnache abbia dovuto aspettare il nostro
ritorno dalla Villeggiatura di Castel Gandolfo, essendo
stata la di lei lettera appresso di noi non solo un vivo
testimonio di credere essa che abbiamo per lei quel cuo
re, che dal primo momento che l'abbiamo conosciuta
abbiamo avuto verso di lei, mà altresi una prova
della sua buona salute, che tanto è cara à noi, quanto è
importante al mondo letterario. Passando poi al Chierico Ve-
neziano da lei raccomandatoci, non si dubiti che in caso di
vacanza avremo per lui ogni considerazione, siccome pure
per ogni altra cosa che possa esser di sua premura, e qui
teneramente abbracciandola le diamo l'Apostolica Benedizione.

Datum Romae apud S. Mariam maiorem die prima Julij 1741.
Pontificatus nostri anno primo

Padre D. Guido Grandi Camaldolese Pisa S. Michele in Borgo

DSI

M.to R.do P.re Pron Sing.mo

11

Godo, che finalm.te siasi costà arrivato, mà più presto si sarebbe venuto, se passaua per Bologna, come gli dissi, per cui sempre passano molti à Venezia, come ancora chi porta le lettere continuamente

Mostrai al P. Camarlingo tutte quelle lettere che aueua del P. Ambrogio, mà non si trouò cosa diuersa da quello che aueua già mandato, e però non ne mandò al R.mo Ciappetti ilquale pure non ebbe uoglia di tali cose poco ben fatte à tutto ciò che si sarebbe desiderato.

Circa il Rmo Fattorini, non ci occorre scrivergli altro, ma se di nuovo egli ci scrivesse in modo che s'attendesse pure gli scriverei, e se fosse cosa da V. P. mto Rda potersi intendere, gliene scriverò. La riverisco per ora, e mi confmo

Di V. P. mto Rda

Pisa 24 Agosto 1741.

Affezmo ser

D. Guido Grandi

180

Mto Revdo Pre Prn Colmo

12

Io stò sempre più male malissimo ne' seguenti tempi, onde non posso sentire le carte, che mi mandano, onde non posso rispondergli, Però V.S. non mi mandi altre carte che non l'intenderò. Io medesimo guardando le mie carte, non le posso intendere, onde non posso vederne alcuno. Però V. P. mi compatisca, e non mi scrivi alcune cose. onde la riverisco divotmte

Di V. P. Mto Rda

Pisa Febbro li 16. 1742.

La riverto
D. Guido Grandi

DSI

Avvertisca, che nel ripulire la sua operetta d'affetti stile sollevato = siche troppi sarà meglio unito uno stile semplice, e armonioso.

Al Molto Rev.do P.re e P.rone mio Col.mo
Il P. D. Anselmo Costadoni Mon.co Camaldolese
in S. Michele [illegible]
Città [illegible] Borgo

I miei rispett.i cord.mi al Sig.r R.mo P. Grandi.

Dev.mo Obb.mo Serv.re
affe.mo e [illegible]

Compitiss.mo P.re D. Anselmo P.rone mio Col.mo

Ottimamente ricevuo le compitiss.e de suoi pregiati caratteri insieme con li 4 sonetti dell'Ill.mo Sig.r D. Daniele Fabbri, ne i quali si vede l'estro poetico di d.o celebre Letterato maneggiato con tanta maestria, e destrezza unir tante cose contrarie ~~[illegible]~~ e consegnarle insieme giudiziosiss.e col bel contrasto di celebrare nel med.mo tempo le lodi, e le glorie del P.re morto, e mettere in prospetto i meriti, le prerogative, ed i fatti più speciosi della [illegible]. Quanto mi dichiaro bensì molto obbligato alla singolar gentilezza di d.o Sig.re che si è essa degnata molto di farmene un regalo, senza che lo meritassi con sue alcun merito. Onde V. P. ~~faccia~~ faccia sua le mie parti e gli renda unite copiosiss.e e divoti ringraziam.ti e lo protesti dell'onori de suoi comandi, nell'esecuz.ne di quali spero legittimarmi il carattere di buon servitore nella maniera che si legittimano i figli per susseguente matrimonio.

Quanto poi all'Inscrizione concer.te l'accettaz.ne mia nell'ordine di Santo Stefano, l'Amico

2.do Si sentito per ancora diversi altri Comi dal Sig.re della Città, perche finora si è imbarazzato in altri occupati.

Ma la sostanza batte che in un 4.o di un Giovani che aspira alla Croce, cioè nell'Avia, appartisca che la Casa dell'Avia sia sempre di Consiglio, mentre dopo qualche tempo si vede uno di da Casa eletto, o creato Consigliere. Per altro qlla casa era antica, e le sue donne si maritavano in Case delle Case nobili, e primarie, e le Gentildonne nobili, e prima entravano in essa, e p. prova ... Avia, ... era figlia d'una dama e gli figli di quel tempo, e durante presentavano... incombente ... nobili, e insieme con i nobili ... erano di più ben proceduti di sostanze e la stessa Avia ebbe ... doti mille e cinquecento scudi, che di quei tempi era doti da dama.

Ora si cerca se ciò possa pregiudicare al candidato nelle prove della Nobiltà strettissime, che non vi sia alcuna macchia in qualunque genere si voglia prenderla nemmeno di Mercatura. Si tengono

di no, sembrando d'importare che una Casa sia ascritta tra Consiglieri per esser nobile, bastando che abbia i caratteri da poter essere ascritta. Alcuni quantunque nobilissimi ... non godiscono d'essere annotati. ... si è ... vacante.

Anzi mi pare ... menti che mi possa essere un esempio qui in Forlì. Qui abbiamo un Cavat.e ... di ... Stefano de Framonti il quale nella di cui Casa mi ... no dico male. Una Framonti fu in Casa Mambelli, e fu madre del famoso P. Marcantonio Mambelli Gesuita alias il Cinonio

Casa di Meldola.

Una però di qti Mambelli entrò in ... Torelli ... potrà vedersi nel Processo, ... si trovera nell'Archivio della Religione, nel processo dico fatto per la Croce del P. Bali Torelli. Può essere però che qta

Venendo poi alla sua Vita del P. M. Merighi ... so capire come ... sia giunta la ... miscellanea de Concordi. Bisognerà vedere di ... questi. Ella si faccia animo, e si approfitti di quelle poche occasioni di fatti che le sono ... alle mani. ... un poco, e ... che andrà venendo e ... dispiaccia ... fastidio, con le attuali occupazioni ... con le ... mentendoni di ... alconfermi cordialm.te la ... 26. di Febraro 1741

... Fr. ... affl.

Compitiss.mo Pre Rev.mo Sig.r Col.mo

Mille e mille gra.ie delle notizie della nra
B. B. Terziaria ... di ... Vita
della Sig. Gherardesca scritta già dall' Ab.
... colle Addiz. del Fanucci, dove fossero
si suppliranno molti casumi, e ommiss. che
s'incontrano nella Vita riferita dai Bollandi-
sti ... qualche più distinta notizia del
Francia, e del Cartosi.

La scoperta della S. Aurelia ... riesce vantaggio-
sa per Noi ... da eo tempore ... in
Ratisbona nel Convento di S. Emmerano un
S. Romualdo, differente dal nro S. Romualdo; pure
si potrà leggere la Vita di q.to S. Romaldo nel
Mabillon, se egli ... spirito di Profetia.

Mi spiace poi della morte del suo P. Fratello
... di ... bell'Anima ... bene che ...
... il nome, in quel
... dal Tempo all'eternità ... abbraccia-
... di suffragarlo, e così
... intanto ... mano di suffragarlo. Porti
... al S. Renatti ritornato ... in ...
la Rev.a dove la charità mi ha spinto ...
aiutar alcuni ... dell'ultima ...
... di più ...

L'ora è tarda. Faccia sapere al S. Calogiera, che
qui ... la sua ... dove
... la raccolta delle ... ordinario
... con ... santi ..., uno ordinario
ma civile, l'altro più nobile, ma modesto, e
... la storia del ...
... mostra ...

Vieni il Fratello a prender le lettere di
Venetia. L'abbraccio in Gesù, [illegible]
benedica, e consoli, e conforti, e li rim-
peri della sua santa dilettione -
il Sedeno, e la vita del Mons.r [illegible]

[illegible] V. S. Ill.mo sua [illegible] cord. e [illegible]

Oggi li 2. luglio

mi risponda a [illegible]

DSI

D. Guidoni Grandio Cremonensi
Camaldulensis Ordinis Ex generali
Annos viginti Monasterii huius Abbati
In Pisano Lyceo primum Philosophiae
Deinde Matheseos Professori celeberrimo
Geometrae nulli secundo
editis ingenii praeclaris monumentis clarissimo
Theologo summo Pontificii, et Caesarei iuris
Historiae cum sacrae tum profanae peritissimo
Quod Templum hoc pretiosa supellectile
Monasterium aedificiis Bibliothecam
raritatibusque eidem adtributis locupletavit
D. Augustinus Fortunius Forzonius Accoltius
Monachus eidem Bibliothecae
Praefectus. Viro de universo Ordine
de litteraria republica
de se optime merito
perenne grati animi monumentum
P. S. S. P.
Obiit IV Nonas Julii CIↃ·D·CC·XLII
aetatis suae Anno LXXII

Il Deposito sarà posto nella muraglia e sarà alto
più di cinque Braccia, e largo quattro, sarà fatto
di marmi di diversi colori, et in mezzo una Nic-
chia con il Busto, e sopra l'Arme, e nello testate
vi saranno diversi Strumenti matematici
il tutto di rilievo, e disegno del Sig. Lombini
e ne chiedono Scudi 150 Fiorentini

D. O. M.

D. GUIDONI GRANDIO

Camaldul. Ordinis Exgenerali
Annos viginti Monasterij hujus Abbati
In Pisano Lyceo primùm Philosophiae
Deinde Matheseos Professori Celeberrimo
Geometrae nulli secundo
Editis ingenij praeclaris monumentis clarissimo
Theologo summo Pontificij & Caesarei Iuris
Historiae cùm sacrae tum profanae peritissimo
Quod Templum hoc pretiosa Supellectile
Monasterium Aedificijs Bibliotheca
Reditibusque eidem adtributis Locupletarit
D. Augustinus Fortunius Forzonius Accoltius Monachus
Eidem Bibliothecae Praefectus Viro de universo Ordine
De Litteraria Republica de se optimè merito
Perenne grati animi monumentum
D. S. I. P.
Obijt IV. Nonas Julij CIↃ.IↃ.CCXLII.
Aetatis suae Anno LXXII.

DSI

G R A N D I, Guido - Italian Philosopher and Mathematician

B. October 1, 1671. Cremona
D. July 4, 1742. Pisa

Famous for his mathematical works as well as for his many papers of historical and theological content. He was one of the first italian scientists teaching the infinitessimal methods of Leibniz and Newton, showing their applications in the solution of many problems. In his paper "Flores geometrici ex rhodonearium at claeliarum...." he studied the curves corresponding to the equation $\rho = a \sec m\vartheta$ on a plane and on the sphere, developed hydraulics and theories of the sound. Numerous of his scientific papers left, have not been published yet.

12 Autograph letters signed of the famous philosopher and scientist, 5 pages folio; 3 pages 4to, and 17 pages 8vo, from 1729 until 1742 dealing mainly with the history and property matters of the CAMALDOLENSE-ORDER, in which he was one-time general and for 20 years abbot of the Monastery in Pisa.

1. A.L.S. 2½ p. 8vo, Pisa, June 22, 1729 addressed to Padre Anselmo Cossadoni in Rome, dealing with the history of the order and its defense against certain attacks; also answering an inquiry about the poet Merighi and other matters pertaining to the Order.

2. A.L.S. 3 p. 8vo, Pisa, October 15, 1729 addressed to a member of the order, discussing details about the delivery of speeches by the monks, the quality of the speakers and various money- and routine-matters referring to the property of the Order.

3. A.L.S. 5 p. folio, Pisa (December) 11, 1729 with handwritten address to Diego Sanduccio abbot of Saccargia in Rome, who obviously asked Guido Grandi for information on property of theorder in Sardina and in particular on that belonging to the Abbey of Saccargia. Grandi gives in this 5 pages folio letter representing a thorough study of the matter names and dates of documents in which these properties are mentioned basing his information on bulls and writings of the Popes Gregory IX (1227) Alexander VI (1493) Julio II (1505) and Leo X (1513) - He exclains that in former years there must have been much larger properties in the possession of the order but no details are available as to their getting out of the hands of the Church. Grandi in turn asks the Abbot to furnish him additional information which might be found in the archives of the abbey.
In the handwritten note on the back page of the last sheet abbot Sanduccio is furnishing some additional information referring to the history of the Abbey back to its foundation in 1113.

4. A.L.S. - 3 p. 4to, Pisa, November 10, 1738 with handwritten address to Padre Anselmo Cossadoni in Rome dealing with a polemic about the order and its history, mentioning his discussions with his opponent in Rome, Abbot Fontanini.

5. A.L.S. 1½ p. 8vo, Pisa, November 16, 1739 about sending a book to a cardinal, mentioning one of H's dissertations which was well received by padre Mariono; also various religious questions.

6. A.L.S. 2 p. 8vo, Pisa, December 2, 1739. Polemic letter regarding the name of the order and its historic background; the bull of Pope Innocense III, in this connection, should be cancelled.

7. A.L.S. 1 p. 8vo, Pisa, December 29, 1739. Apologizing for not having answered; he expected the visit of the addressee and hopes to see him soon.

8. A.L.S. 1 p. 8vo, Pisa, February 1, 1740 - The weather was so bad that he is satisfied his friend postponed his trip; dealing, too, with the critisism of one of G's papers.

9. A.L.S. 1 p. 8vo, Firenze, August 27, 1740. He sent his own copy of the "Elements of Euclid" to Venice but would appreciate to get another copy for himself in Pisa and one for Mr. Piccolomini; regarding certain payments. He expects to come back to Pisa in September.

10. A.L.S. 2 p. 8vo, Pisa, July 7, 1741. He sends. enclosed, copy of a letter he received from Pope Benedict XIV and asks the addressee what he had heard in Firenze about a certain paper by father Ambrogio; he received a letter concerning this matter from another father but is at a loss to understand the content. Attached, as second page, is a copy of the Pope's letter in Grandi's handwriting (10a, July 1st, 1741), full of kindness and appreciation of Grandi's work and his fame in Italy and all over the world. The Pope refers also to a Venetian monk Grandi recommended to him for a casual vacancy.

11. A.L.S. 2 p. 8vo, Pisa, August 24, 1741. He is glad that the addressee arrived well, but it would have been better to take the route of Bologna; also referring to father Ambrogio's writings.

12. A.L.S. 1 p. 8vo, Pisa, February 16, 1742. Grandi complains about his poor health, he is feeling always worse and is unable to listen to the papers and letters which are read to him. He asks, therefore, not to write him anymore. (he died on July 4th, 1742)

Attached:

a.) 2 letters from a strange hand, obviously sent to Grandi by their addressee (Padre Anselmo Cossadini) and containing critics of some works.

b.) Draft of the inscription on Grandi's tomb stone, giving instructions regarding the dimensions, the kind of marble to be used, and the decoration with mathematical instruments. The price requested by the sculptor, Mr. Sombini, amounts to 150 florentine scudis.

c.) Copy of the inscription on Grandi's tomb stone.

WEINER-58